

# Il Prosecco croato avanza in Ue Veneto in rivolta: «Ricorriamo»

## Chiesto il riconoscimento alla Commissione: «Ci riprovano»

**CONEGLIANO** La lotta per il Prosecco esplose sul fronte croato. La miccia è stata accesa dalle autorità di Zagabria che hanno avviato ufficialmente le procedure per ottenere il riconoscimento del loro Prošek a livello europeo. Appena si è diffusa la notizia, il mondo delle «bollicine» venete, uno dei settori più in salute dell'intera economia veneta, è esploso: «Rubano la nostra tradizione solo per accodarsi al successo globale» è stata la reazione delle maggiori istituzioni, capitanate dal governatore del Veneto Luca Zaia, da **Coldiretti** regionale e dal sottosegretario all'Agricoltura, Gian Marco Centinaio.

Dalla Croazia fanno spallucce: «È un vino della nostra tradizione, meritiamo il riconoscimento», in sintesi la posizione dei produttori che da anni combattono questa battaglia. Il momento per le «bollicine» trevigiane peraltro è davvero eccezionale, e quindi

### La vicenda



● Levata di scudi da parte italiana alla richiesta croata di veder riconosciuta dall'Ue la denominazione tradizionale Prošek, il vino dalmata dolce. L'ex ministro Paolo De Castro (nella foto) parla di «Ue che finirebbe per violare le sue stesse regole»

a pensar male (forse) non si fa peccato. Pochi giorni fa, ad esempio, è stato preso il provvedimento di poter convertire in Prosecco altri cinquemila ettari piantati a Glera, seppur provvisoriamente: quello piantato, quest'anno, non basterà. I numeri della Doc, dopo lo spavento Covid, ora sono enormi: nei primi cinque mesi si è registrato un +18% nell'imbottigliato rispetto allo scorso anno.

Il muro del mezzo miliardo di bottiglie (incluso il Rosè) dovrebbe essere infranto ed è chiaro che, sull'onda di questo successo, non manchino i tentativi di imitazione. Va però detto che nel caso del Prošek c'è una storia locale che alcuni produttori fanno risalire a duemila anni fa. Non solo: il Prošek è un vino da dessert dalmata ottenuto da uve appassite, simile al Vin Santo italiano. Quindi, non siamo di fronte agli spumanti o ai frizzanti di uve a bacca bianca

«sounding Prosecco». Di qui la richiesta avanzata dai croati ai servizi della Commissione Ue per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della procedura per il riconoscimento della «menzione tradizionale» Prošek.

Sono tutte giustificazioni che da questa parte dell'Adriatico nessuno vuol sentire; e per questo è scattata la rivolta in Veneto: «Ogni tanto ci riprovano, come un vecchio tormentone. Ma il Prosecco ha una sua identità che non può essere assolutamente confusa. È scandaloso che l'Europa consenta di dar corso a simili procedure: non si tratta solo di scongiurare la confusione sui mercati ma di salvaguardare un diritto identitario» sono le parole di Zaia. «Di fronte all'Ungheria abbiamo dovuto rinunciare al nome Tokaj, nonostante fosse prodotto anche da noi. In questo caso non si deve assolutamente cedere sotto il profilo identita-

rio. Ci sono temi sui quali non si può transigere: uno è questo. Bisogna impugnare questo provvedimento a tutti i livelli».

**Coldiretti** Veneto definisce questa decisione come un «vero attacco al Made in Italy». «Una decisione che rischia di indebolire la stessa Ue sui negoziati per gli accordi di scambio nei quali sta cercando di tutelare la denominazione dai falsi come in Argentina e Australia», si legge in una nota. «Il successo del Prosecco ingelosisce i falsari con imitazioni diffuse in tutti i continenti dal Meer-secco al Kressecco, dal Semisecco al Consecco, fino al Whitesecco e al Crisecco». Furente, infine, anche Centinaio: «La Commissione europea blocchi subito questo tentativo e non proceda con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale» chiede a gran voce, sostenuto anche da Paolo De Castro, coordinatore del gruppo S&D alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo, che ha pure inviato una lettera al commissario all'Agricoltura Ue, Janusz Wojciechowski, per chiedere di stoppare l'iniziativa: «Il rischio è che l'Ue finisca per violare le sue stesse norme non tutelando i prodotti Dop».

**Mauro Pigozzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

